

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi tassissimi.

Mercoledì 10 Giugno 1903

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagli si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno IV. — N. 130

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vinct mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Il dovere sociale dei compratori.

Noi non siamo né tutti operai né tutti padroni, ma certo compratori siamo tutti. Per mangiare e per vestire — così per le nostre fatiche come per i nostri legittimi svagamenti — ogni giorno noi facciamo delle compre.

Il comprare è un atto indifferente sotto il punto di vista sociale? No, noi compriamo sempre una particella di lavoro umano.

Davanti a quegli uomini o a quelle donne che hanno messo la loro intelligenza o almeno la loro energia e il loro tempo a fabbricare l'oggetto che noi compriamo, non abbiamo noi delle responsabilità, che per quanto possano essere remote e assai spesso oscure, pure sono sempre incontestabili responsabilità?

Se abbiamo un capriccio o una fantasia, se esigiamo — noi compratori — un nuovo colore di seta o una forma nuova di cappello, noi sappiamo bene che il mercante e il fabbricante saranno obbligati di piegarsi alle nostre esigenze, noi sappiamo bene che degli operai e delle operaie saranno tosto o tardi costretti di sottomettersi alla nostra volontà. Né diciamo che il consumatore non può niente e che egli subisce le condizioni del produttore! Affermiamo bene piuttosto che il produttore non lavora e non può lavorare che per il consumatore. La pratica comune della nostra vita giornaliera e insieme le teorie più certe dell'economia politica confermano la onnipotenza del consumatore.

Il consumatore, il compratore è non solo un padrone onnipotente, ma è ancora un arbitro che non ammette appello. Trasportiamo le conseguenze di queste conclusioni sperimentali e teoriche nel dominio della nostra vita sociale quotidiana.

Noi siamo dei cristiani, dei cristiani sociali; con una grande fierezza e con una grande sommissione noi facciamo nostri i principi posti da Leone XIII nelle sue feconde encicliche sociali e celebriamo come una data immortale la pubblicazione dell'Enciclica *Rerum Novarum*. E per la medesima noi riconosciamo e proclamiamo che il lavoro deve essere organizzato secondo certe regole cristiane e morali; per la medesima noi pretendiamo imporre ai padroni che fanno lavorare e agli operai che lavorano condizioni precise, tendendo all'organizzazione professionale al regolamento delle ore di lavoro ecc.

Perché non approfitteremo di tutta la nostra autorità e di tutti i nostri diritti di compratori per affrettare e consolidare le riforme che noi bramiamo? né sarà ciò per noi, per noi compratori, non soltanto un mezzo ma anche un dovere? Io intendo a questo punto l'obbiezione: nel comprare una tavola o nel comandare un vestito, io posso esigere tale o tal'altra materia, tale o tal'altra stoffa, tale o tale altra forma; ma come esigere e verificare che per il mio solo comando sieno praticate queste altre leggi d'una saggia economia sociale?

Ciò che l'individuo isolato può difficilmente ottenere, un gruppo di individui invece può facilmente conseguirlo; e questo deve essere il fine delle *Leghe sociali dei compratori*.

Poiché si tratta principalmente di parlare dei fatti precisi e di mostrare che tali Leghe sono realizzabili, richiamiamo l'esempio tanto efficace delle *Leghe dei consumatori* negli Stati Uniti.

A Parigi s'è da poco costituita una *Legha sociale dei compratori*, i cui membri ispirandosi ai principi del Cristianesimo Sociale, hanno preso gli impegni seguenti:

1. Non dar mai una commissione senza prima domandare se non potrà nel rischio di obbligare il lavoro di notte o il lavoro di domenica.

2. Evitare sempre di dare commissioni all'ultimo momento, soprattutto in tempo di pressa.

3. Rifiutare ogni consegna dopo 7 ore di sera o la domenica affine di non essere indirettamente responsabili d'una prolungazione delle ore di lavoro per i fattorini, per impiegati o impiegate, apprendisti o apprendiste.

4. Pagare le note regolarmente e senza ritardo.

Limitandosi dapprima ad una sola categoria di fornitori, i compratori o più esattamente le compratrici della *Legha sociale* hanno fissato le condizioni da do-

mandarsi alle sarte e alle modiste — le condizioni sociali:

Le sarte e le modiste incaricate della *Legha* devono impegnarsi:

1. A non far lavorare normalmente al di là delle 7 ore di sera e giammai al di là delle 9, ciò ancora al tempo di pressa.

2. A non dare alle operaie del lavoro da terminare a casa la sera (seconda veglia).

Mediante queste condizioni, esse sono scritte nella *lista bianca*.

E' questo un incominciamento, ma un incominciamento che noi non sapemmo mai raccomandare abbastanza ai nostri amici d'Italia. Sostenere i padroni che consentono a fare ai loro operai delle condizioni di giustizia sociale vale molto meglio che denunciare i padroni cattivi.

E provare agli operai che nelle piccole nostre compre noi siamo preoccupati di sapere ciò che il lavoro a loro costa e come sono essi trattati, farà comprendere la fecondità pratica degli insegnamenti di Leone XIII, meglio che non i grandi discorsi e le lunghe discussioni.

Se tutti i compratori, riuniti e confederati adempissero ai loro doveri sociali, tutti gli abusi non sarebbero senza dubbio soppressi da oggi a domani, ma un progresso immenso sarebbe ben tosto realizzato.

JEAN BRUNHES

Professore dell'Università di Friburgo.

Notizie Vaticane

Pellegrini francesi dal Papa.

Roma, 9. — Stamane il Santo Padre ha ricevuto molti pellegrini francesi. Ad un indirizzo che quelli gli rivolsero, Egli rispose ringraziando la Provvidenza per la sua prodigiosa conservazione ed esortandoli a pregare vivamente Iddio misericordioso perché si muova a pietà dell'infelice loro patria.

Cose di Corte e di Governo

Il Consiglio dei Ministri.

Roma, 9. — Il Consiglio dei Ministri si occupò stamattina dei fatti avvenuti in provincia di Lecce e decise di mandare laggiù una Commissione di tre funzionari con incarico di studiare la questione e di proporre provvedimenti.

Il credito delle provincie lombo-venete.

Roma, 9. — Domattina, mercoledì, alle ore 9, nella sala delle riunioni a Montecitorio, terranno adunanza i deputati delle Provincie interessate alla questione del credito professato verso lo Stato per le spese del censimento stabile compiuto nel 1852.

Per l'inchiesta sulla marina.

Roma, 9. — Il Gruppo radicale che mette capo all'on. Marcora, nella riunione odierna, ha deliberato di votare in favore della proposta per l'inchiesta. L'on. Ferri smentisce la notizia messa in giro che egli abbia intenzione di fare ostruzionismo se venga respinta la proposta di inchiesta. Dice che qualunque esito abbia il voto, l'inchiesta verrà fatta.

Martini si dimetterà a dicembre.

Napoli, 9. — Il *Pungolo* pubblica che l'on. Martini resterà governatore in Eritrea a tutto dicembre 1903 per completare il riordinamento delle finanze della Colonia e inaugurare la nuova linea ferroviaria. L'on. Martini è deciso irrevocabilmente di dare a dicembre le dimissioni ritenendo finita la sua missione.

L'affare dei "trust", siderurgico.

Roma, 9. — L'avv. Lanza, direttore del *Corriere Mercantile* scrive una corrispondenza al *Giornale d'Italia* narrando che il cavalier Sbertoli partecipò a numerosissime adunanze per la formazione del trust.

Conclude: o partecipava a quelle adunanze per interesse proprio oppure erano i promotori del trust che ambivano la sua amabile compagnia, forse perché supponevano di incatenare attraverso la persona del cognato l'influenza del Ministro.

La barbarie socialista

contro un vescovo.

Ci riempie di orrore e di ira quanto leggiamo sul *Diritto cattolico* di Modena riguardo al contegno dei socialisti, (dei lettori dell'*Asino* e dell'*Avanti*) verso l'Arcivescovo di Modena.

L'altro giorno dovendo mons. nostro Arcivescovo, scrive quel foglio, recarsi a Staffione per la visita e per la cresima, discendeva alla stazione di Solara. Quivi l'attendeva la carrozza che fa il servizio

della ditta Meletti. Lungo l'argine di fronte alla stazione stava un gruppo di scioperanti del luogo, i quali al vedere la carrozza arcivescovile e al presentarsi di S. E. incominciava a motteggiare, fischiare e pronunciare insolenze e frizzi. Salita S. E. in carrozza, si passò sulla barca di traghetti il Panaro, ma nel salire la rampa la carrozza pel terreno smosso dalla pioggia si incagliò. Il guidatore chiamò soccorso per liberare la carrozza, ma nessuno di quegli scioperanti volle prestarsi, anzi si udirono voci selvaggio gridare: *lasciato annegare*, e simili vigliacchi insulti. Finalmente qualcuno di buona volontà si prestò e la carrozza fu libera, e il nostro veneratissimo Pastore fu sottratto alle grida ingiuriose degli scioperanti.

Che sorta di canaglie quegli scioperanti. Fuori dal civil consorzio questi barbari!

Note e commenti

Se ne va!

Veramente non si potrebbe ancora pronosticarlo. All'ultima ora o per un ghiribizzo personale o per un dispetto di partito o per altre promesse o anche per denaro ricevuto, gli onorevoli di Montecitorio potrebbero cambiar pensiero. Ma allo stato attuale delle cose, si può ben dire che il ministero se ne vada. Il glorioso, il sublime, l'*excelisior* ministero Zanardelli-Giolitti, che aveva tirati a se gli animi dei radicali, dei liberaloidi e perfino dei repubblicani e dei socialisti, muore — e muore d'una morte la più disonorante. Nel 1892 Giolitti cadde sotto il peso di una inchiesta bancaria; nel 1903 cade schiacciato da una inchiesta marinara. Decisamente, le inchieste sono la morte dell'uomo di Dronero!

Del resto rade volte si ebbe in Italia un ministero-pulcinella come questo. Oggi socialista, domani liberista; la mattina liberale, la sera reazionario; il giovedì vestito come un sanclotto francese, la domenica con la uniforme di poliziotto del Caucaso; un mese riformista, l'altro mese conservatore dei più tenaci. Insomma un girella principe.

E rade volte ancora si ebbe un ministero così variopinto. E' composto da membri che firmarono gli stati d'assedio e le stragi del 1898; è composto da membri che erano il braccio destro del buon Saracco; fa parte di esso perfino chi fu ministro di Pio IX — l'eterno arcade Guido Bacelli, ministro in tutti i ministeri, sotto tutti gli stemmi e in tutti i portafogli. Insomma un ministero mostruoso, dove gli elementi più disperati si erano dati l'appuntamento per corbellare la nazione.

E ora questo ministero ideale, questa opera sublime dei partiti radicali, repubblicani e socialisti — cade come il più vergognoso degli esseri, che rifiuta si faccia la luce sul conto suo, sul suo operato. Cade quindi come un ladro, come un malfattore, sepolto dalle inchieste, dagli sgravi, dai divorzi ecc. ecc. Sono bastati quindici giorni a un Ferri per infrangerlo!

E ora dateci un po' di Sonnino o magari un po' di Pelloux, o se volete anche un po' di Ferri. Per noi clericali fa lo stesso. Abbiamo buon stomaco e digeriamo tutto.

Banalità.

In questi giorni si è fatto uno sciopio di ardore patriottico da non dirsi. E i più scalmanati erano — manco dirlo — i radicali e i socialisti, vale a dire coloro medesimi che mesi fanno tennere i famosi comizi contro le spese improduttive, chiedendo l'abolizione dell'esercito. Banalità senza precedenti; domandano la guerra all'Austria per liberare Trento e Trieste e in pari tempo domandano la abolizione dell'esercito! Le son cose che possono uscire solo da quei dati cervelli il cui programma è: sfruttare il momento!

Non basta. Per un mese si è urlato contro l'Austria; e il governo taceva. Per un mese si è fatto diliegio degli austriaci. Quasi quasi, se non fosse stato un confine da passare, Trento e Trieste sarebbero già state prese.

Bensì, un giorno l'arciduca Ranieri viene a diporto nel Goriziano e nel Littorale, e — come ogni buon militare fa — ispeziona i forti di confine. Basta questo; su tutti i giornali dell'Italia stivale — con frasi misteriose, vaghe — si annunzia il grande avvenimento e si scrive: L'Austria si prepara — L'Austria è pronta, ecc. ecc.

E quella visita, innocente occasionale, fa al nostro governo l'effetto dell'olio di ricino. E tutto si quietà.

Via; non si potrebbe esigere meno gradasso e meno ancora vigliaccheria da parte nostra!

Una rivoluzione separatista.

I fatti di Lecce li conoscete per averli dati via tra le notizie. Qui non vogliamo far rilevare che questo: nel Meridionale si accentua il moto separatista. Quella di Lecce non è tanto un'esplosione di un animo indignato per patite ingiustizie, quanto una dichiarazione in

senso separatista. Oramai i disordini non si limitano a Lecce; si estendono a tutta la regione; e il grido è grido di lamento per essere stati ingannati, sfruttati e traditi dai piemontesi; e il lamento è lamento di aver perduto il paterno governo borbonico.

Ed ecco quanto in proposito scrivono da Lecce al *Giornale d'Italia*:

« Il popolo solentino non ne può più di vivere così, governato con la barzelletta, con l'insulto, con l'indifferenza. Ond'è che esso perde la calma, si ribella, e sogna financo la separazione! Quest'idea ora è diventata l'idea fissa di tutti, se ne parla dovunque con convinzione. I giornali sono pieni di articoli separatisti.

Nel Consiglio comunale *idem*. Non si tratta, dicono, di rompere l'unità d'Italia: si vuol solo esser separati nelle spese, visto che non abbiamo introiti né dallo Stato né dalle industrie della terra, e formare una provincia *extra-bilancio* almeno per dieci anni, essendo sicuri di poterla sollevare da noi. Il Governo non ci conosce, non conosce i nostri bisogni e i suoi funzionari qui sono o rastrellatori di pecunia magna o inconsci provocatori di rivolta.

Certo questi moti, questi gridi e questi lamenti non ripriesteranno i Borboni nelle Due Sicilie; ma giova rilevarli per far comprendere che in cinquant'anni di governo liberale e settario si sia arrivati a sgretolare, non a consolidare l'unità patria. E si parla di Trento e Trieste!

Sfruttatore, ingannatore, prepotente...

Sono i titoli dati a un socialista e pei quali esso si era anche querelato. Ma ecco di che si tratta.

Il *Caffaro* di Genova aveva pubblicato una lettera nella quale si diceva che il socialista Lodovico Calda — grande organizzatore di scioperi — era « un vero sfruttatore degli ingenui lavoratori, ingannatore, senza pudore, bravaccio, prepotente, insultatore della cittadinanza, anarchico larvato da socialista ». Si aggiungeva « che per lui e per causa delle sue ampollose assicurazioni e promesse, ben 76 manovratori idraulici padri di famiglia si trovano ora in mezzo alla strada, ridotti alla più squallida miseria, nell'impossibilità di poter sfamare i loro poveri figliuoli, non trovando lavoro per l'emblema di essere scioperanti ». E si concludeva così: « Se il Calda avesse un tantino di pudore non si arrogerebbe di fare tanto il bravaccio nella sedute consigliari, se considerasse il danno che per ogni sua tante famiglie patiscono la fame. Ma in lui non altro si scorge che prepotenza ».

Orbene, il Calda querelò il giornale... E il tribunale assolse il giornale perché quanto aveva detto era la pura purissima verità. E nelle motivazioni della sentenza, il tribunale afferma essere risultato dalle testimonianze che « il Calda fu il creatore dello sciopero dei macinanti nel porto, sciopero che ebbe un esito nefasto per tanti poveri operai; è emerso come la più parte di costoro fossero stati riluttanti ad abbandonare il lavoro sicuro a cui erano addibiti, e che cedettero alle seduzioni del Calda che faceva loro credere come dallo sciopero dipendeva la soluzione della coalizzazione verificatasi in quei giorni fra i lavoratori del porto, ed assicurava che ad essi non sarebbero mancati larghi sussidi, e che non avrebbero perduti i loro posti perchè le macchine erano del governo in ciò spalleggiato dall'on. Chiesa che su tale questione accertava che avrebbe interessato i Ministri... ecc. ecc. ».

Insomma tutte cose che i socialisti dicono sempre per ingannare i poveri operai.

NEI BALCANI

Banda rivoluzionaria sopraffatta.

Costantinopoli, 9. — Venerdì scorso una banda rivoluzionaria fu completamente schiacciata dalle truppe turche a Grazone, a tre ore a nord di Salonico: ebbe 15 morti, perdette 10 fucili Manlicher e 10 Gras ed ebbe un prigioniero.

Nei distretti di Istib, Kratova, Kumanova i comitati distribuiscono le armi.

Inondazioni e incendi in America.

San Luigi, 9. — Parecchie città alle rive del Mississippi si trovano otto o dieci piedi sott'acqua. Gli abitanti vengono allontanati dalle case mediante battelli: 700 persone passarono la notte sul tetto delle abitazioni. Il movimento ferroviario è completamente sospeso.

Nuova York, 9. — In un'improvvisa alluvione, il Mississippi inondò i sobborghi situati dirimpetto a San Luigi. Secondo le notizie giunte finora si avrebbero a deplorare quaranta morti.

Montreal, 9. — Il pericolo, causato dagli incendi dei boschi è vinto, in seguito alla caduta di abbondante pioggia, che sarà pure benefica al raccolto. Si prevede un buon raccolto in un terzo del terreno coltivato: in un decimo circa sarà cattivo. Il distretto di Montreal sollerse più di ogni altro per la siccità.

Una importante riforma

Dal primo di Venezia (1874) all'ultimo di Taranto (1901), furono diciotto i Congressi cattolici nazionali, tenutisi in Italia; e i volumi pubblicati, contenenti gli Atti e i documenti dei Congressi stessi, racchiudono, senza dubbio, elementi preziosissimi di studio, per la storia del movimento cattolico italiano. Là le origini, là i primi passi, i progressi, le difficoltà, le incertezze, gli atteggiamenti diversi, i frutti ora abbondanti, ora scarsi, tutto è raccolto in quei volumi, compendianti oltre un quarto di secolo di lavoro, di lotte, di sacrifici dei cattolici italiani.

Le nuove costituzioni, date dalla Santa Sede all'Opera dei Congressi nel 1902 molto innovarono negli organismi dell'Opera, i quali divennero prevalentemente elettivi, affinché rispecchiassero meglio le energie, le volontà, le tendenze delle varie organizzazioni e più razionali, più intime ne fossero le mutue relazioni.

La ricostituzione delle diverse rappresentanze diocesane, regionali, nazionali sono andate formandosi nel corso del 1902 lentamente, con fede e con entusiasmo in alcuni luoghi, con dubbiezza e di mala voglia in altri; e vi hanno ancora oggi regioni e diocesi dove le organizzazioni, volute dalla Santa Sede e reclamate da urgenti bisogni generali e locali, sono un pio desiderio.

Difficoltà di vario genere vengono segnalate a giustificazione di tali mancanze; l'ambiente scettico, l'ignoranza del popolo, le clientele corrotte da politici ambiziosi e prepotenti, la miseria economica, la deficienza di persone di carattere, la scarsità del clero e via dicendo.

Ma, o presto o tardi, anche là le nuove necessità sociali e l'incalzare degli eventi scuoteranno l'inerzia, la servitù ignominiosa, le coscienze deboli, i caratteri timidi, poiché si tratta della vita e della conservazione sociale.

A rendere completa e armonica la riforma dell'Opera, occorreva disciplinare meglio i Congressi nazionali, e a ciò intese la recente adunanza, tenuta in Roma dal Comitato generale di cui abbiamo fatto cenno ne' passati giorni.

La risoluzione presa con 38 voti favorevoli, nessun contrario, uno astenuto, dopo amplissima, interessante discussione, merita di essere segnalata ai nostri lettori, siccome quella che, chiudendo un periodo abbastanza lungo di azione cattolica nazionale, ne apre un altro, sotto l'impero di nuove leggi e di ordinamenti più moderni e, certamente, più efficaci a raggiungere il fine dell'Opera.

Finora, ogni italiano buon cattolico che dalla propria Curia vescovile o dal Comitato Diocesano ritrasse la tessera di riconoscimento, poteva partecipare ad un Congresso cattolico, vi aveva libera la parola e poteva votare, sia nelle singole Sezioni, sia nelle generali adunanze. I Congressi, di solito, riuscivano numerosissimi, con preponderanza di elementi locali e vicini alla sede del Congresso; l'apparato esteriore e la solennità onde si circondavano suscitavano nel popolo curiosità, interesse, entusiasmo. Gli oratori fiocavano, la loro faccenda, talvolta, oltrepassava i limiti del conveniente; la fantasia, non di rado, trasportava gli oratori nei campi di ideali splendidi, la retorica prendeva il posto del freddo ragionamento e l'applauso quello dell'impressione profonda, fruttuosa. Le conclusioni dei relatori serie, sapienti, risultanti da discussioni vive, pratiche venivano molte volte, in coda, affrettatamente lette, senza dilucidazioni, senza considerazioni. La parte scenica e l'accademica ebbero, quasi sempre, notevole prevalenza. Forse non fu un male, perchè le masse ne ricevettero impressioni buone, durevoli, che servirono ad aprire l'animo loro a ricevere, più tardi, il buon seme.

Ma oggi il sistema è mutato. Al prossimo Congresso, che si terrà in Bologna, nella seconda metà del p. v. mese di settembre, non potranno parteciparvi le rappresentanze ufficiali di sodalizi realmente esistenti. Tutti i membri del Comitato generale e dei Comitati regionali; due membri di ogni II Gruppo regionale e uno di ogni altro Gruppo pure regionale; due membri di ogni Comitato diocesano e uno di ogni II Gruppo diocesano; un membro di ogni Comitato parrocchiale, Sezione giovani e Associazione aderente; una persona delegata da ogni

Associazione femminile aderente; un rappresentante di ogni giornale cattolico che ne faccia domanda; i sacerdoti che ne facciano domanda; i delegati delle diocesi dove non esiste il Comitato diocesano; i componenti il Comitato locale ordinatore del Congresso.

Il Congresso non si frazioni, come in passato, in sezioni che s'adunano separate ma contemporaneamente; tutti i congressisti assistono a tutte le tornate; gli argomenti da discutere si succedono, uno dopo l'altro, così che le materie proprie ai singoli gruppi abbiano tutte convenienti trattazioni.

Altra novità: non ci sarà alcun discorso; nessun congressista potrà leggere memorie o appunti scritti o stampati. Tutto il tempo è assegnato alle discussioni dei temi, nelle quali nessuno può parlare più di dieci minuti, né più di tre volte sul medesimo argomento.

Però, durante il Congresso, ove la Presidenza ne riconosca l'utilità, questa potrà fissare qualche adunanza o conferenza serale, distinta dal Congresso, con invito anche a persone estranee.

In tal modo, è certo, il futuro Congresso, se riuscirà meno numeroso dei precedenti, sarà più importante e più pratico. Le persone che vi prenderanno parte, già abituate all'azione, vi recheranno i frutti dell'esperienza e vi faranno provvista di idee, di indirizzi, di metodi, di programmi, di opere altrui, sommamente giovevoli. I dilettanti di movimento cattolico ne rimarranno esclusi e questo sarà il più grande beneficio. Poiché nessuno deve andare ad un Congresso per mettere in vista se stesso, bensì per insegnare ad altri se può, per apprendere se ne ha bisogno e per mettersi in grado di riprendere, a Congesso finito, più sicuro e più alacre il lavoro nel luogo e nelle condizioni in cui egli è stato messo dalla Provvidenza.

Omaggi protestanti al Papa.

Il Catholic Herald di Londra segnala che il governo inglese a Malta contribuì con 500 lire sterline alle decorazioni ed illuminazioni per il giubileo del Papa.

Il governatore di Malta e le persone del suo ufficio assistettero alla gran Messa d'azione di grazie, cantata in quell'occasione alla cattedrale.

Il Catholic Herald dice che le difficoltà dovute alla questione della lingua a Malta si trovano rese sempre meno acute, in seguito a questa buona politica del governo.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

Gli scaricatori del porto di Barcellona.

Barcellona, 9. — Gli scaricatori del porto si sono messi in sciopero; tutto il lavoro è paralizzato; molte navi ancorate nel porto subiscono gravi danni.

Gli stocicatori del palazzo di giustizia.

Roma, 9. — Oggi tutti gli operai stocicatori che lavorano al palazzo di giustizia si sono messi in sciopero. Nominarono una commissione per trattare con l'impresa.

5000 zolfatari scioperanti.

Callomissetta, 9. — Gli esercenti di tutte le miniere di zolfo costituiti in lega di resistenza, negarono lavoro agli scioperanti di Trabonella. Gli zolfatari, per solidarietà scioperarono tutti. Ordinati in colonna, per quattro, entrarono silenziosamente in città. Sono 3000, che uniti ai precedenti scioperanti formano il numero di 5000. La truppa è consegnata.

Il VI centenario dell'Università di Roma.

Scrivono da Roma, 6, al Berico: Ricorre oggi il VI Centenario della fondazione dell'Università romana. Fu il Pontefice Bonifacio VIII, che con la bolla esecutoriale di fondazione data da Anagni il 6 giugno 1303, espone i motivi che lo avevano indotto ad opera così egregia, di dare cioè a Roma, patria comune, com'egli la chiama nella citata bolla, lo Studio generale in ogni disciplina.

Un questo un nuovo tratto di quella sollecitudine e benevolenza, non mai smentita a traverso i secoli, dei Romani Pontefici verso la città di Roma, e un nuovo titolo alla riconoscenza dei posteri che seppe conquistarsi quel grande Pontefice, prossimo ormai alla fine dell'agitato suo regno.

Oggi, dopo sei secoli, intorno alla nostra Università fondata e arricchita di tanti favori dai Papi, regna il silenzio, e per le aule deserte tace la parola della scienza, mentre i suoi dintorni guardati a vista dagli agenti della pubblica forza offrono uno strano contrasto colla tranquilla serenità che dovrebbe circondare quell'edificio, dedicato allo studio e alla cultura dello spirito.

Mesto e squallido Centenario davvero, che contrasta con quelli celebrati di recente dagli atenei di Heidelberg, di Montpellier, e di Glasgow, che la loro fondazione debbono a tre Sommi Pontefici, Urbano VI, Nicolò IV e Nicolò V. Ed è bene ricordare come di uno di questi atenei, quello cioè protestante di Glasgow in Scozia, ricorrendo due anni or sono il 450° anniversario della fondazione per opera appunto del Pontefice Nicolò V, il rettore ed i professori avessero il gentile pensiero d'invitare al Santo

Padre Leone XIII una nobilissima lettera in lingua latina, compiacendosi di riconoscere il beneficio ricevuto dalla Sede Apostolica, invitando il Papa a partecipare del loro gaudio, e supplicandolo d'inviare un qualche suo rappresentante alle feste imminenti.

L'egregia Civiltà Cattolica ricordando nel suo quaderno d'oggi, l'odierna centenaria ricorrenza, e rievocando il ricordo dei fatti cui sopra abbiamo accennato, rileva opportunamente il diverso contegno del Corpo accademico della nostra Università, che questa data memoranda ha lasciato passare nel silenzio e nell'oblio.

Il fatto peraltro ci sembra facilmente spiegabile se si pensa all'umiliante contrasto che avrebbe offerto il ricordo delle civili iniziative dei romani pontefici, che fondarono e aprirono le Università, con le civiltà così diverse dei tempi nostri, che costringono a chiuderle ad ogni momento!

La regina Margherita a Stupinigi.

Torino, 9. — La Regina Margherita è giunta stamane ricevuta alla stazione dai Duchi di Aosta, dalla principessa Letizia dai duchi di Genova, e onsequitata dal prefetto dal sindaco e dalle altre autorità. La Regina Margherita è ripartita subito per Stupinigi scortata da un drappello di carabinieri a cavallo.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 9).

La inchiesta sulla marina.

Interessantissima la seduta odierna. Circa 350 deputati erano presenti e le tribune affollate. Si attendevano con ansia lo svolgimento delle interpellanze sui fatti di Innsbruck e la discussione sull'inchiesta sulla marina.

Il primo diede luogo a parecchi vivaci incidenti. I deputati dell'Estrema furono concordi nel deplorare il contegno del governo che reprime in casa propria il sentimento nazionale per non dispiacere a una nazione alleata. Fu chi constatò come in Italia si fosse stati più severi nel reprimere cotesto sentimento nazionale che non a Trento e a Trieste!

Terminato lo svolgimento di queste interpellanze, si passò a votare il bilancio dell'Agricoltura, che ebbe 184 voti favorevoli, contrari 98. Di modo che Baccelli rimase maluccio. Quindi si votò il bilancio della Marina; e qui fu un vero disastro per il ministero. I voti furono: 182 favorevoli, 137 contrari. I ministeriali avevano divisato di votare contro il ministero per provocarne la dimissioni e sfuggire così l'inchiesta; ma la opposizione capi l'antifona e votò per il ministero, aspettando di fare i conti con lui sull'inchiesta. Così si ebbero i pochi voti di maggioranza. E' il deprofundis del ministero.

Segui poi la discussione sull'inchiesta e di questa vogliamo dare ampia relazione ai lettori perchè sommamente interessante. Si dà lettura della seguente proposta dei deputati Morgari, Ferri, Varazzani, Bissolati, Cabrini, Catanzaro, Nofri, Barbato, Montemartini, Lollini.

«La Camera, ritenuto essere emerso da pubblicazioni, da relazioni e dichiarazioni della Marina da Guerra, lo Stato è insufficientemente difeso contro le pretese della speculazione privata, e che copiose somme vennero spese in diversi periodi, oltre i limiti degli stanziamenti, delega ad una commissione di 10 deputati da eleggersi a scrutinio di lista, ogni deputato votando per 5 nomi, di indagare la consistenza, le cause e le eventuali responsabilità dei fatti surriferiti, e di indicare, entro il Novembre prossimo, i mezzi opportuni ad ovviarli per lo avvenire».

Morgari, ricorda che una inchiesta del 1897 già rilevò molto disordine nell'amministrazione della Marina. Ricorda altresì che l'on. Randaccio, relatore del bilancio, nel 1898, rilevò come una parte delle spese per le costruzioni navali non fosse stata giustificata dal Ministero. Accenna alle spiegazioni date allora alla Camera dall'on. Morin, le quali però non escludono l'esistenza di un non lieve disordine amministrativo. E' dunque naturale la proposta di una commissione d'inchiesta, che accerti lo stato vero delle cose, e dica alla Camera se, per caso, siffatto disordine esista tuttora. Censura poi come poco esatte e confuse alcune impostazioni di spesa nei capitoli del bilancio della Marina, come quella del cap. 27 per navi in armamento, in armamento ridotto, in riserva, in disponibilità ed allestimento. E nota come in questa somma complessiva di oltre sei milioni si comprendano assegni e soprassoldi, indennità varie, che duplicano gli stipendi di ufficiali dello Stato Maggiore, all'infuori di ogni disposizione di legge.

Accenna ad altri indizi dai quali sorge il sospetto che altri sperperi avvengano nei cantieri navali. Di qui deriva che il nostro programma navale è lungi dall'essere attuato, nonostante la spesa di oltre 500 milioni, e nonostante le promesse fatte dall'on. Brin, allorché propose la legge del 1877. Ricorda che l'on. Giolitti, nel 1893, dichiarò alla Camera che per la marina non avrebbe accordato ulteriori somme, fino a che non fosse riordinata l'amministrazione del Ministero della marina. Deplora che ora l'on. Giolitti si opponga all'inchiesta parlamentare.

Ferri: Anche nel 1892 l'on. Giolitti si oppose all'inchiesta parlamentare sulle banche!

Giolitti: Mi opposi all'inchiesta parla-

mentare, perchè non volli che si falsasse la verità, ma l'inchiesta la feci io e i colpevoli andarono in carcere.

Del Balzo: Ma furono assolti!

Giolitti: Furono assolti per opera di coloro appunto che volevano l'inchiesta.

Presidente, esorta vivamente la Camera a mantenere la dovuta calma.

Morgari, riprendendo il suo discorso, accenna al sospetto che sotto tanto disordine stivi di peggio. Accenna ad alcune voci raccolte nei giornali, secondo cui grandi e piccoli funzionari del Ministero sarebbero agenti e rappresentanti pagati di case industriali. Accenna ad altre voci raccolte nei giornali, d'interessi che legano uomini politici ad industriali privati. Ripete quindi che un'inchiesta è assolutamente necessaria per appurare la verità, poichè, dice l'oratore, queste voci non sarebbero apparse sui giornali, se non ci fosse qualche cosa di vero. Accenna alle origini e alle vicende delle Acciaierie di Terni, ai molteplici aiuti dello Stato che le portarono a grande potenza finanziaria, ai suoi prezzi esorbitanti, ai trust coi produttori esteri. Anche su tutto ciò domanda l'inchiesta parlamentare.

Un'inchiesta diventa poi indispensabile quando può accadere che un ministro della marina si trovi costretto a dover smentire notizie pubblicate nei giornali relativamente alla parte che si pretende avuta da un suo congiunto nel trust delle Acciaierie ed a questo proposito osserva, che il ministro avrebbe dovuto querelare i giornali accusatori.

Non si dica che l'inchiesta ferirebbe la marineria militare. E' questo un vizio pregiudizio. Le istituzioni si difendono risanando i mali, anche a rischio di sollevare scandali.

Deplora che il Ministero abbia deliberato di respingere l'inchiesta. Confida che la Camera l'approverà ugualmente.

Non è mosso da odio personale, ma dal legittimo desiderio di far sì che cessi lo sperpero del denaro pubblico, tanto più quando si pensa che a molti urgenti bisogni del paese non si può provvedere, per difetto di mezzi finanziari.

De Martino si oppone a che sia presa in considerazione la proposta dell'onorevole Morgari. Sa propose già nel 1900 un'inchiesta sull'amministrazione della marina, ora vi si oppone, e ne dirà brevemente le ragioni, sapendo di dispiacere forse agli uni e agli altri, ma sicuro di compiere il suo dovere.

L'inchiesta da lui proposta il 12 dicembre 1900 nella Giunta del bilancio, aveva per scopo di studiare e proporre i rimedi ai difetti organici dell'ordinamento della marina; ma nessuna questione di persone vi era compresa, come nessuna accusa di corruzione era stata fatta.

Riteneva allora, come ritiene ora, che radicali riforme erano e sono necessarie, alle quali i ministri non possono provvedere; e si avrebbe fatto entrare nella coscienza pubblica una persuasione che avrebbe finito per imporre al Governo una nuova via. Tanto è vero che l'inchiesta da lui proposta, aveva carattere di cose e non di persone, in quanto che, poi, egli non insistette e la ritirò, quando il ministro Morin, in seno alla Giunta generale del bilancio, dichiarò che essa avrebbe potuto scuotere l'autorità e il prestigio del Ministro e del corpo stesso della Marina.

Certo, se avesse creduto a fatti di corruzione, nessuna preghiera di governo lo avrebbe potuto fermare nel dire la verità alla Camera e chiedere la luce.

Oggi la situazione è completamente diversa; più che sulle cose, l'inchiesta si rivolge a persone, e varrebbe ad accreditare sospetti e diffidenze su tutta la Marina. E su qual base sorgerebbe? Sopra accuse che non hanno nemmeno un inizio di prova.

Dichiara che ad una inchiesta di fatto, mancandovi ogni giusto motivo, non può consentire, perchè il danno morale al credito della Marina, vincerebbe ogni possibile vantaggio materiale. Non crede però che il Governo possa ancora continuare sulla via del lasciar fare e del lasciar andare.

Si spende male o troppo in cose che non rispondono a necessità vera, cioè all'aumento della difesa efficace. Questo fu detto, fu votato anche in ordini del giorno della Camera; ma nulla fu concluso. E qui l'oratore cita ad esempio primo, la riconosciuta necessità di unificare e semplificare l'amministrazione degli stabilimenti di Stato; secondo l'alto prezzo delle ordinazioni all'industria privata, e specie alle Acciaierie di Terni. Sul primo fatto, le dichiarazioni del ministro Bettolo gli parvero vaghe e indeterminate, e non tali da far prevedere vere e radicali riforme.

La verità è che il Ministro è impotente a compiere per molteplici ragioni. Deve intervenire il Parlamento.

Sul secondo fatto, nessun sicuro affidamento è venuto fuori dalla recente discussione. Lo Stato però rimane in balia di contratti fatti ad libitum, potendo un Ministro crescere o no un prezzo, secondo che egli sappia imporsi e l'industria resistere, poichè manca la concorrenza, distrutta dal trust.

Non dubita che il Governo troverà una via giusta per secondare il vivo desiderio del Parlamento e del Paese, ma non vuole nè potrà voler mai che sia conseguenza di una inchiesta sorta dal sospetto e dalla diffidenza.

Più che la bontà stessa delle navi è lo spirito degli ufficiali e dei marinai che può condurre alla vittoria; e questo spirito dobbiamo zelosamente custodire, anche senza riforme.

Potremmo, e sarà gran danno, non impiegare utilmente il denaro pubblico; ma ugualmente raggiungeremo il fine, cioè la vittoria, imperocchè non la potrebbe

conseguire un corpo disorganizzato dal sospetto e dall'accusa.

Voti: — a domani!

Presidente, rimette a domani il seguito di questa discussione.

CAMERA DEI SENATORI

Roma, 9. — Presiede Saracco.

Si approvano i bilanci del Tesoro e di Grazia, Giustizia e Culti; dopo brevi osservazioni si passa alla votazione del bilancio delle Finanze ma manca il numero legale.

Parlamenti esteri

La politica austriaca nella penisola balcanica.

Vienna, 9. — (Camera dei deputati). Si discute la mozione di urgenza presentata dallo ceco radicale Klossac chiedente informazioni esplicite sulla politica dell'Austria-Ungheria nella penisola balcanica.

L'oratore domanda il motivo per cui il ministro degli esteri non fa rispettare il trattato di Berlino e disapprova la politica dell'Austria-Ungheria nei Balcani. Dice che essa è responsabile non soltanto delle cattive condizioni politiche e morali nelle provincie occupate, ma anche dei disordini avvenuti in Macedonia e in Albania.

De Koerber dichiara che tutte le gradi potenze sono perfettamente d'accordo circa la interpretazione del trattato di Berlino, poichè esse approvano e appoggiano le proposte, che secondo lo spirito del trattato di Berlino, l'Austria-Ungheria e la Russia fecero per la Macedonia.

Questo fatto costituirà una delle più importanti basi del mantenimento della pace.

Koerber constata con piacere che la Porta procura di applicare con piena lealtà i provvedimenti destinati a migliorare l'amministrazione nelle provincie europee proposte dai gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

Respinge infine fra applausi gli attacchi di Klossac contro la dinastia e la patria. La Camera infine respinse l'urgenza della mozione Klossac e la seduta è tolta.

Le notizie delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3ª decade di maggio. Decade generalmente favorevole alla vegetazione ed ai lavori campestri, ma nell'Alta Italia centrale, e più ancora nel mezzogiorno e in Sicilia si continua a desiderare qualche pioggia abbondante che tornerrebbe utile a tutte le colture, specialmente al granturco e ai pascoli. Il frumento dà sempre buone speranze; esso fiorisce quasi dappertutto e dall'estremo sud ne comincia la mietitura. La vite è immune da malattie; solo nel Veneto è comparsa qualche traccia di peronospora, favorita dall'umidità dei venti meridionali; continua con grande attività l'applicazione delle cure preventive. Il gelso va rimettendo la foglia, la quale, anche per la limitata estensione data quest'anno all'allevamento dei bachi è ormai sufficiente al bisogno. La canapa è bene sviluppata; soddisfacentissime sono le condizioni dell'olivo e degli agrumi.

UN GIUSTO SDEGNO

L'avv. Vincenzo Mangano, la cui abnegazione per la causa della democrazia è a tutti nota, ha diretto al socialista avvocato Francesco Alessi la seguente lettera: «Palermo, 5 giugno 1903.

Avv. Francesco Alessi,

Apprendo solamente ora che nel vostro discorso di Bisacchino avete detto che io sia «stipendiato» per la mia propaganda democratica cristiana. Non mi meraviglia che voi abbiate lanciato tale accusa calunniosa approfittando della mia assenza; potrei sin da ora dirvi mentitore, però non voglio che la cosa resti in termini vaghi ed incerti; sono amante delle situazioni nette, e perciò vi sfido a provare pubblicamente quello che avete asserito, e vi concedo otto giorni di tempo.

Spero che non fuggirete, nè vi sottrarrete alla prova che ogni gentiluomo dovrebbe accettare; ad ogni modo la vostra fuga non mi arresterà nel mio proposito di strapparvi la maschera e mostrarvi al pubblico quale siete: un delinquente. Senza stima.

Avv. Vincenzo Mangano».

L'avv. Alessi non avrà difficoltà con buona pace dell'amico Mangano, di provare il suo asserito: da uomo leale e onesto dirà che è stato un lapsus lingue: invece che all'avv. Mangano egli voleva alludere all'avv. Enrico Ferri le cui conferenze per la propaganda socialista, costano, come ognuno sa, lire cento l'una.

Ancora il disastro del "Liban" Molti fanciulli italiani periti

Marsiglia, 9. — Si nota che vi sono molti fanciulli fra le vittime della catastrofe. Ciò si spiega se si pensa che il Liban recantesi a Bastia ed a Livorno trasporta molti italiani specialmente donne. Ora queste donne che abitano a Marsiglia si erano incaricate di accompagnare i bambini di molti compatriotti presso i loro parenti in Italia ove i bambini dovevano passare l'estate. I comandanti del Liban e dell'Insulaire deposero i loro rapporti che sono contraddittori. I comandanti del Liban afferma che appena avvenuta la collisione furono prese disposizioni di salvataggio facendo mettere in mare le imbarcazioni. La Compagnia Fraissinet ha ricevuto un dispaccio

annunziante che un'altra delle sue navi la Antonie Fraissinet facente il viaggio sulla costa d'Africa, si è arenata sulla costa di Avorio. La nave è perduta, l'equipaggio è salvo. Il Consiglio municipale ha votato un primo soccorso per venire in aiuto della famiglia delle vittime. Si dice che la città assumerà a suo carico i funerali delle vittime, i cui cadaveri non furono reclamati. La Federazione nazionale dei sindacati marittimi fa alla popolazione marsigliese un vigoroso appello ricordando che i sindacati marittimi protestarono da molto tempo contro la mancanza di sicurezza a bordo delle navi mercantili chiedendo che i poteri pubblici facciano applicare rigorosamente le leggi. L'appello attribuisce il disastro alla mancanza di personale, al cattivo stato dei canotti ed alla mancanza di apparecchi di salvataggio. Il sindaco fu ieri intervistato dal Procuratore della Repubblica circa la responsabilità incorsa nella catastrofe del Liban. D'altra parte corre voce dell'arresto probabile dei due comandanti. Il numero delle vittime sarebbe di 123.

UN PRODIGIO DI CARITÀ

Una delle case di rifugio che Combes sta per distruggere è quella di Larnay, ove le suore de la Sagesse curano i sordomuti e ciechi, come del resto lo fanno in altre case sparse in sette dipartimenti e che pure probabilmente saranno distrutte. Ma a Larnay accadde un fatto, che fu pubblicamente e solennemente premiato dall'Accademie francese, e che meritò un bel lavoro testè mandato alla luce dal dott. Luigi Arnould.

E' questo un vero prodigio della carità, di cui fin qui non pare si sia esempio. Un mattino del 1895 alcuni poveri operai, conducevano a Larnay una piccina priva di occhi, di udito, di loquela dalla nascita, solo capace, di accessi insensati di furore. Aveva nome Maria Heurtin, non aveva essa modo di comunicare col mondo, pareva non potesse esservi altra maniera di sovvenirla che di alimentarla, come si farebbe con una bestiola. Ma chi così avesse pensato, non avrebbe tenuto conto della meravigliosa virtù di chi è dotata la cristiana carità.

Suor Santa Margherita si propose, con fatica incessante, con ingegni sempre nuovi, con ogni maniera di studi, di vincere il mondo tenebroso che circondava ed opprimeva quell'anima. Essa a forza di tentativi riuscì col solo fatto a mettersi in comunicazione coll'anima della piccina, inventando essa stessa un metodo da nessuno sognato prima di lei.

E' un ritrovato che solleva i più alti problemi di filosofia e di psicologia. Fatto è che in pochi anni Maria Heurtin è divenuta una giovanetta dolce, ragionevole, intelligente, istruita, che capisce quanto le si vuol dire e che risponde perfettamente a tono, come lo fanno le semplici sordomute.

Essa legge, lavora, gioca colle compagne, conosce le persone colle quali vive e con esse comunica. Certo un'opera simile presenta tali difficoltà, che al pensarvi seriamente si resta meravigliati come mai abbia potuto suor Margherita riuscire.

Come abbia fatto a far penetrare in quell'anima i primi lumi necessari del tutto perchè come termini di paragone per mezzo del ragionamento essa riuscisse a formare le seconde, le terze idee e via dicendo, dedotte da quelle prime non lo si sa.

Non vi ha dubbio che a molti e molti si innanzano monumenti i quali non sono riusciti a compier opere così meravigliose ma a coronare così splendido successo sta pensando Combes ed il suo blocco, col cacciare suor Margherita e le altre suore de la sagesse dalla Francia.

Notizie estere

A favore dei danneggiati nella catastrofe del "Liban" Parigi, 9. — Il Consiglio dei ministri decise di stanziare 50,000 franchi a favore dei danneggiati nella catastrofe del Liban. Rouvier presenterà il 15 corrente alla Camera insieme al bilancio 1904 il progetto relativo alle quattro contribuzioni. Credi che il progetto sarà discusso dalla Camera prima della fine del mese.

Contro la politica di Combes. Parigi, 9. — Il Journal pubblica un articolo di Goblet comparso nella Revue Politique Parlamentaire nel quale l'antico Presidente del consiglio critica severamente la politica antireligiosa del gabinetto e conclude dicendo che la continuazione di questa politica è la peggiore reazione.

Maremoto distruttore. Londra, 9. — Si telegrafa da San Francisco che l'equipaggio e i passeggeri del piroscafo «Excelsior» hanno recato qui la notizia che un maremoto ha distrutto tutto quanto esisteva sulle isole Paumotu, nella Polinesia. Le poche persone salvate dal piroscafo raccontano che sulle isole si riversarono onde giganteshe alte più di dieci metri, spazzando via tutto: case, vegetazione, uomini e animali. Gli abitanti, che sommano ad alcune migliaia, perirono quasi tutti. L'arcipelago delle Paumotu comprende tre gruppi di isole e di isotti; settentrionale, centrale e meridionale; le isole (ottanta, tra maggiori e minori) hanno una superficie complessiva di 978 chilometri quadrati e una popolazione di circa 5 mila abitanti. L'arcipelago appartiene alla Francia; tranne l'isola di Pitcairn che è inglese. Gli abitanti sono quasi tutti indigeni; in tutto l'arcipelago vi sarà una cinquantina di europei.

Una bomba contro un convento.

Vienna, 9. — Durante la notte fu commesso un attentato contro il convento di monache di Garitz, presso Aussig, in Boemia. Fu lanciata contro il convento una bomba che esplose mandando in frantumi i vetri delle finestre del convento e delle case vicine. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

Teatro socialista.

Budapest, 9. — Con il proprietario di uno stabilimento in via Kékes sono stati presi gli opportuni accordi per l'apertura nella prossima stagione teatrale, di un teatro socialista. Il teatro riceverà una dote di 25 mila lire, raccolte tra gli aderenti del partito socialista. Sulle scene del teatro verranno rappresentati soltanto lavori drammatici di tendenza socialista.

Notizie italiane

Arrestati come complici di Enrico Fini.

Roma, 9. — Come complici di Enrico Fini cassiere della Banca d'Italia, che febbraio dello scorso anno commetteva delle appropriazioni per oltre 150,000 lire, sono stati tratti in arresto in questi giorni Armando Matera di anni 49, Trani Carlo e Filippo Luzzi.

Brigante catturato.

Torino, 9. — Gli agenti di polizia hanno tratto in arresto alla stazione ferroviaria Dora un tal Vittorio Parigi, di anni 44, il quale recentemente era stato condannato in contumacia a trenta anni di reclusione. Il Parigi ebbe già ben 10 altre condanne ed apparteneva alla famosa associazione detta dei 55 ladri, scoperta a Torino due anni fa.

DALLA PROVINCIA

S. Daniele

9 giugno (ritardata).

Il primo atto d'una tragedia nella canonica di Dignano.

Scrivo oggi che son venuto a piena conoscenza di quanto avvenne nella canonica di Dignano la notte dal 5 al 6 corrente.

Venerdì sera in quella canonica, ove era ospite il fratello del parroco locale D. Anania Barnaba dopo la cena si andò a letto come il solito. Senonché circa un'ora dopo mezzanotte il coop. D. Luigi Mattioni dalla sua camera senti come un rumore di passi ed uno scorrere di usci sul corridoio: suppone a principio che si trattasse o di qualche chiamato del parroco D. Leopoldo per ammalati, o di qualche bisogno qualunque; stette orecchiando, tesse, fece il rumore di strofinare un cerchio con cui accese il lume: ed il rumore di prima nei corridoi esterni alle camere socchiuse del parroco, della servitù, di D. Anania, continuavano per un quarto d'ora circa: il vigilante coop. s'insospettì e fu allora che si appostò presso l'uscio della sua stanza e sentì alcuni scendere dalle scale. Pian piano uscì dalla stanza e dubbioso insieme e coraggioso orecchio di nuovo e guato verso il pianerottolo nel sottostante corridoio illuminato: ivi sentì aprire dei cassettini, gli parve udire la parola Pre Luigi e continuare come una ricerca. A questo punto senza mostrare tutta la persona gridò: Chi è là? Bastarono queste tre sillabe perché di sotto si sentisse un spalancare di porte ed un rumore di passi precipitati di persone in fuga. D. Luigi comprese tutto e lungo le stanze si fece a gridare: I ladri, i ladri, svegliando tutti. Con terrore tutti discussero e spiegarono il tentativo del furto e peggio.

Presso il tavolino dove i ladri, certo non meno di due, frugavano e dove presso con sé una cassetta contenente oltre lire venti, trovarono a terra il candeliere lanciato spento e appoggiato al muro il fucile che avevano staccato nella cucina: in questa non trovarono mancante che un pezzo di formaggio: tutte le porte anche quella della stalle ed il portone spalancato; nel cortile rinvennero una scala appoggiata a piè d'una finestra aperta di granaio a primo piano, per la quale i ladri erano penetrati da una porta di comunicazione nel corridoio. Furono momenti di terrore e di rabbia. Essi tutti erano salvi, ma ciò che poteva essere avvenuto per troppi motivi esaltava ogni fantasia.

Circa le 4 della mattina nella campagna di una filiale, Bonzicco, furono veduti due individui con ombrello levarsi e muovere lontano. Si andò sul luogo dove s'erano adagiati e si trovarono le scorse del formaggio rubato. Si sparse la notizia nel paese e fu raccolta con sommo dolore dai buoni parrocchiani. L'arma dei RR. di Sandantele fu sollecita sul luogo ed attivamente lavora in seguito alla relazione dell'avvenuto, per iscoprire il troppo audace furtivo. Di questi si dicono varie cose: si ammette che siano forestieri, ma insieme che debbano avere complicità nel paese stesso.

Pertanto si vede che non si è avuto che il primo atto: pure quanto riuscirebbe caro a tutti poter vedere alla ribalta i musci degli incogniti autori! delta.

Cividale

9 giugno.

Dimissioni.

Il sig. Lorenzo D'Oriandi a causa delle sue molte occupazioni ha dato le dimissioni da presidente della Congregazione di Carità.

Triste spettacolo.

Domenica scorsa verso le 5 pomer. i passanti per Via Dante si sfermavano a guardare un giovane che dormiva sapientemente disteso sulla pubblica via, e crediamo fosse ubbriaco.

Si mandò persona all'ospitale, da dove vennero di lì a poco due infermieri con un letto sul quale caricato il giovane, venne portato all'ospitale.

Convegno ciclistico.

Per il 26 luglio p. v. è indetto per Cividale un Convegno ciclistico, promosso da un gruppo di ciclisti cividalesi costituiti in società. Forumjulienis.

Buia

9 giugno.

Anniversario della morte di Mons. Pietro Venier.

Un anno è già passato dalla dipartita dell'uomo operoso, dell'instancabile lavoratore, del tenace propagatore dell'azione cattolica secondo i voleri ed i dettami dell'Augusto Vegliardo del Vaticano, il glorioso Leone XIII, che innalzando il Venier all'alto onore di suo cameriere segreto, concesse un'onorificenza a un uomo che veramente la meritava. Oggi dunque ricorrendo l'anniversario della morte di tanto uomo, nella venerata chiesa di S. Stefano, si celebrò una solenne messa funebre, in suffragio della non mai abbastanza compianta sua bell'anima.

Il vasto tempio era letteralmente gremito di fedeli e nel mezzo sorgeva il funereo catafalco. Funzionava mons. Pevano di Tarcento, grande ammiratore del Venier; il quale convisse con lui parecchi anni, tenendolo come padre, e come maestro. Mons. Sbelzel dunque anche oggi disse quattro parole, tratteggiando con pennellate magistrali, e con frasi scultorie, le doti di cui era fornito il Venier. Il religioso silenzio con cui vennero accolte, il numerosissimo concorso alla funzione, attestano più che largamente, che nella numerosa popolazione il ricordo del Venier è ancora vivo e palpante. Questo è il più bel monumento della operosità, del ferreo carattere, e delle doti di mente e di cuore di cui l'Idio si compiagne fornire largamente il suo fedele ministro.

La casa canonica.

Se mons. Venier tanto affaticò e tanto si prestò per erigere maestosi templi a Dio, nulla occupò della sua insalubre casa canonica, vera e propria tana. Massime ora che la chiesa le sovrasta, è ridotta senz'aria e luce e fermamente credo che il più umile dei cappellani di questo mondo non la terrebbe per suo più che modesto abituro. Anche le sue condizioni statiche credo non sieno del tutto rassicuranti; per non fare la morte del socio urgeva dunque fabbricarne una nuova. E il rev. Pevano, misesi tosto all'opera, trovando anche in questa largo appoggio nella popolazione. Si è digià arrivati al primo piano ed entro l'anno, se piace a Dio, si spera di metterlo in copricchio. Sorgerà essa in acconciissimo luogo a mezzogiorno della chiesa, dai suoi balconi goderassi un magnifico colpo d'occhio dominando sulle colline moreniche di Moruzzo, Fagagna, S. Daniele, Susans e Maiano. Auguro al zelante Pastore che presto possa inaugurarla.

I bachi.

Noi da Buia in quanto ai bachi e alla campagna in generale non possiamo muovere lamentele, perché non fummo danneggiati dalle bruite che in altri siti della provincia arrecarono sì numerosi e gravi danni. I bachi trovansi quasi tutti per andare al bosco o per passare la quarta muta. Dei prezzi dei bozzoli ancora silenzio, solo vociferasi che saranno alti.

Azione cattolica.

Questa Società cattolica di Mutuo Soccorso radunerassi domenica a consiglio per trattare un'importante ordine del giorno, concernente l'azione cattolica.

Sappi anche che concorreva collettivamente con le altre società consorelle all'Esposizione regionale di Udine. Anche la Sezione giovani darà presto segni della rigogliosa sua vita.

Si parla di fare una bandiera, di istituire un gabinetto di lettura, naturalmente per il prossimo autunno.

Intanto i giovani della medesima spediscono numerosi giornali cattolici a quel consoci che trovasi all'estero, con tanto vantaggio della morale lo lascio immaginare al benevolo lettore.

Ursus.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Lucis di R bis ringrazia dal profondo del cuore Mons. Maruzzi, tutti i R.mi Sacerdoti, la rispettabile rappresentanza di Segnacco e quanti concorsero a rendere tanto solenni i funerali trigesimali del loro mai abbastanza compianto Don Dianisio.

La nostra Tipografia

è raccomandata a quanti ne possono aver interesse per stampati di qualsiasi genere. Tutti devono tener conto della precisione e puntualità del lavoro e della convenienza dei prezzi.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 11, Corpus Domini. Venerdì 12, s. Giovanni da s. F. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 12, Bertolo, San Vito al Tagliamento.

Deputazioni provinciali.

La Deputazione provinciale nella seduta di ieri si occupò d'affari d'ordinaria amministrazione ed approvò il resoconto morale dello esercizio.

Nominò il dott. Luigi Zanon aiutante del medico alienista del Manicomio provinciale. Nominò pure il sig. Zuliani Elia al posto di applicato alla contabilità e cancelleria del Manicomio stesso e il sig. Migliorini Attilio applicato contabile alla Deputazione.

Cose della Giunta.

Nella seduta di ieri la Giunta deliberò di associarsi all'istanza presentata dalla Camera di Commercio, perché alla stazione di Udine sieno distribuiti dei biglietti d'andata-ritorno per Venezia per la linea di S. Giorno di Nogaro.

Deliberò pure di aprire il concorso ai seguenti posti per maestri e maestre: Uno di maestro per il corso maschile superiore stipendio L. 1500; Tre per maestri e maestre, corso maschile inferiore urbano, L. 1200; Tre di maestre nel corso femminile urbano, L. 1050; Uno di maestro o maestra nelle scuole inferiori maschili rurali, L. 900.

Sgretolamento a palazzo.

Il cons. Sandri presentò le sue dimissioni da consigliere, per la cinquantesima volta le dimissioni di assessore, causa le sue occupazioni personali.

La giunta ha accolto le dimissioni della carica d'assessore, e deliberò di portare quelle di consigliere in consiglio. L'interim sarà affidato a Franceschini.

Per onorare la memoria di Umberto I.

Il Comitato degli impiegati civili dello Stato, per le onoranze alla memoria di S. M. Umberto I, ha raccolto finora dalla sottoscrizione aperta fra gli impiegati civili 90 mila lire, che verranno aumentando man mano che saranno comunicati i risultati della sottoscrizione in alcune provincie. Il ricavato totale sarà destinato ad un'opera pubblica di beneficenza secondo le determinazioni che verranno prese dal Comitato centrale di Roma.

Camera di Commercio.

Concordato preventivo e piccoli fallimenti. La Gazzetta Ufficiale del 24 maggio pubblicò la nuova legge sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti.

La Camera può cedere alcune copie della legge.

La fiera di beneficenza.

Domani si riprenderà la vendita dei biglietti della fiera di beneficenza in pro della Dante e dell'Infanzia. Sono da vincere ancora molti fra i migliori doni fra i quali la splendida pendola da tavolo dono della Regina Madre.

Infortunati.

Moretti Giuseppe, d'anni 26, fu Giacomo, manovale, lavorando si bescò una ferita da punta al piede, che guarirà entro 6 giorni.

Sul lavoro pure si ferì alla regione dorsale della mano, nello spazio interdita con complicata lesione ai vasi sanguigni, il facchino Chiodoni Pio, d'anni 20, di Pietro, abitante ai casali Garvasutta.

I nostri studenti

del R. Istituto Tecnico hanno versato ieri L. 50 alla Dante Alighieri come protesta per i fatti di Innsbruck e 32 lire al colonnello boero Smith.

Ancora della scuola dei merletti.

Demmo a suo tempo avviso delle mostre che si aprono alla scuola di merletti di Via Treppo 17. Omettemmo di riferire l'esito delle stesse per difetto di spazio, quantunque vari intervenuti ci avessero comunicate le più favorevoli impressioni. E che tali sieno state, lo prova la crescente compita di lavori. Così doveva venire ed in tal modo, che la scuola desterà sempre più l'interesse delle famiglie del pubblico. Ultimamente una ricca gentildonna arrivata a Gorizia ordinava per sé un abito ed è questo pure un segno della giusta stima che la scuola si è accaparrata in vasta cerchia.

Alla brava maestra signorina I. Farinelli l'augurio di continuo progredimento della scuola da Ella con tanta passione diretta.

CRONACA RELIGIOSA

Il Corpus Domini.

Domani in Duomo si terrà la grande festa annuale del Corpus Domini. La mattina vi sarà la messa solenne con l'assistenza dell'Arcivescovo.

Alle 11 sarà portato con pompa solenne in processione il SS. Sacramento, percorrendo le vie Savorgnana, Cavone, piazza V. Emanuele e via della Posta.

Alla sera alle 4 e un quarto Vespri solenni.

Durante tutta l'ottava, messa alle ore 10 e mezza con esposizione del Santissimo Sacramento. Vespri alle ore 4 e un quarto.

La campagna bacologica

Malgrado il pessimo tempo degli ultimi giorni nei quali ai raccolti in genere derivò più male che bene, non vi è che lamentarsi. In tanto, salvo che in pochissime località la foglia è dappertutto in abbondanza, sia essa di primo o di secondo getto. Come già ripetè tante volte, è generale il rammarico di aver distrutto tanto seme e di aver fatti na-

scere troppo pochi bachi. L'età degli stessi è da tutto poco uguale; vi sono partite che appena giungono alla seconda muta altre che sono alla terza e finalmente altre che stanno per superare ed hanno superata la quarta muta.

Quindi dato l'allevamento il prodotto sarà bellissimo e soddisfacente.

Prezzi ancora non vengono a gala, vi è qualche offerta quanto mai buona si aggira oltre le lire quattro.

Foglia di gelco

Senza bacchetta da 5 a 10, con bacchetta da 2 a 6.60. Grande quantità; quasi tutta venduta.

Sac. Edoardo Maruzzi Direttore resp

Comunicato.

D finita ogni vertenza il sottoscritto dal 7 corr. ha assunto come proprietario la conduzione del Caffè Manin in Via della Posta N. 20, in Udine. — Il sig. Giuseppe Rubezzi, quindi, ha cessato, con la stessa data, da qualsiasi ingerenza, nell'esercizio suddetto.

OLIVI GIOVANNI cameriere Albergo Italia.

Avviso.

Sabato 6 corrente mese venne aperta la Trattoria all'Esposizione

Via Savorgnana N. 40

Casa Ballico (di fronte all'Esposizione)

con ampio stallo — salone spazioso e bene arieggiato — cucina alla calalinga, a prezzi modici — vini fini di cantine di Buttrio e da pasto anche per esportazione — vini in bottiglia nostrani e fini del Piemonte — birra, gasose e bibite al seltz — liquori diversi — caffè.

L'esercente JACONISSI ROMANO.



Per chi cerca impiego.

Per la preparazione ai prossimi concorsi nelle RR. Poste e Telegrafi è stato pubblicato un MANUALE POSTALE TELEGRAFICO per cura del pubblicista F. Cocci. E' un volume di 240 pagine con 54 illustrazioni, che dà norme chiare e precise sulla materia da trattarsi, svolgendola in maniera chiara ed accessibile a tutte le intelligenze. Il libro è utilissimo anche agli Studenti per lo svolgimento della Chimica e Fisica nei licei e ai professionisti tutti, che vi riscontreranno un largo corredo di cognizioni utilissime e necessarie sempre. Prezzo L. 2. — Inviare l'importo all'Amministrazione del nostro giornale.



D. G. RIVA

UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

PIANOFORTI



Harmoniums

Organi

Americani

Piani Melodici — Piani a cilindro

Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO



UDINE PORTA VENEZIA

Bagno Comunale

UDINE PORTA VENEZIA

Stabilimento di Cura

idro-elettrica

massaggio — termoterapia — tremuloterapia

FANGHI



Pastiglie Prendini advertisement. Includes text: male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate Pastiglie Prendini. Cantanti Oratori ed Istruttori. Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni. Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa. Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

Rizzani & Capellari advertisement. Includes text: LA DITTA Rizzani & Capellari avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente CALCE VIVA cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

Nuova farmacia advertisement. Includes text: Nuova farmacia. In Via Gemona N. 36 venne aperta una farmacia. I locali sono messi con molto buon gusto e proprietà; il servizio sarà sempre attivo e pronto in modo da soddisfare tutte le giuste esigenze del pubblico. Il proprietario ANTONIO SCOTTI nulla lascerà desiderare, mantenendo anche i prezzi ordinari della piazza.

FRANCESCO BROILI advertisement. Includes text: FONDERIE ARTISTICHE DI FRANCESCO BROILI. PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero. Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento. Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione. Pagamenti in rate annuali. A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	15.06	D. 14.10	17.—	<i>Udine Cividale</i>			
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.29	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>			
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	<i>S. Giorgio Trieste</i>			
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 7.24 D. 8.12	10.40	<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 13.16 O. 14.15	19.46	D. 6.30 M. 8.07	9.53
D. 17.10	20.45	O. 15.55	19.40	M. 17.56 D. 18.57	22.16	M. 12.30 M. 14.26	15.50
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05	<i>Udine Venezia</i>			
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>			
O. 5.30	8.45	A. 6.25	11.10	<i>S. Giorgio Udine</i>			
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	D. 7.— M. 8.57			
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 10.25 M. 14.24			
O. 17.10	19.10	M. 21.25	7.32	D. 18.25 M. 20.24			
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		<i>Udine Venezia</i>			
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.59	M. 7.24 D. 8.17			
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.36			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19			

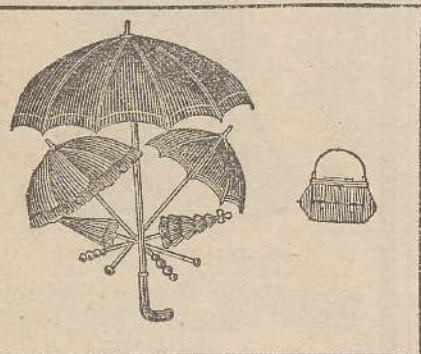
ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 15.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.55 10.40 15.15 14.30 17.30 — Arr. S. F. 8.52 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

VERONA, Piazza delle Erbe N. 16.



Fabbrica ombrelli e ombrellini.

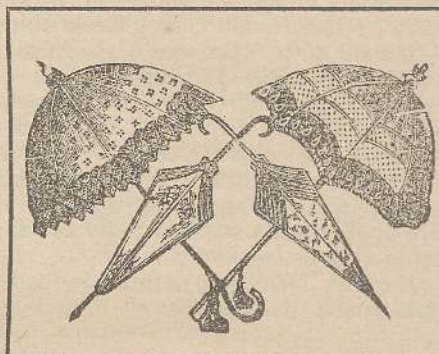
ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI



L'unico rimedio veramente efficace contro le

TOSSI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scienziaticamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA

CONFÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disgustosi ed indigesti preparati di catrame.

Fiasco pic. L. 1 — grande L. 2 // Prezzo tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici.**
 MILANO PALERMO
 Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: Guida della Salute

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppe N. 8 — UDINE — Via Treppe N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti flocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.